

■ **Quante sciocchezze parlando del Tirolo italiano**

Mi sconcerta un poco rispondere a certi commenti senza fondamento come quelli di Mario Bonfanti, fatti sia alla mia persona e quel che più mi nausea al Circolo Michael Gaismayr che ho l'onore di rappresentare come presidente. Devo dire all'autore della lettera (l'Adige, 1 giugno), che deve avere una gran confusione in testa, in quanto il suo modo di esprimersi, lascia supporre solo questo.

Cercherò comunque di esporre qualche verità a correzione di quanto da Lui esposto.

Per iniziare non sono un Austriacante, come con sottile ironia mi descrive il Bonfanti, ma sono un Tirolese-Trentino che porta avanti orgogliosamente due culture che fanno parte del suo essere e che fanno parte anche della cultura di questa mia Terra. Parlo abbastanza correttamente l'italiano e purtroppo sono scarso col tedesco. Per mettere subito le cose in chiaro, né il sottoscritto, né il Circolo Gaismayr riceve un becco di quattrino di contributi né dall'Italia, né tantomeno dall'Austria. Quello che il Circolo fa, tutto a vantaggio della comunità è descritto nel Suo motto «Autonomia e Convivenza» ed è portato avanti dal volontariato degli iscritti a titolo completamente gratuito. Certe nostre prese di posizione poi vanno a tutto vantaggio di verità tenute volutamente nascoste alla nostra popolazione e

che siamo comunque sempre pronti a discutere democraticamente con chiunque lo voglia fare.

In quanto poi alle condizioni economiche del Trentino anteguerra, le parole da me usate in un articolo in risposta a una lettera pubblicata recentemente da un signore di Brentonico e che Bonfanti mi contesta, non sono mie, io ho riportato alla lettera il testo di Ottone Brentari, valsuganotto, irredento, giornalista e geografo anche lui come Cesare Battisti, che guarda caso, fa su questo tema delle affermazioni diametralmente opposte a quelle del Battisti stesso, per cui vien da chiedersi, chi dei due dice il falso? E sì che tutti e due erano perfettamente allineati nell'odiare l'Austria nello stesso modo, l'unica differenza sta che uno è stato preso e l'altro no! Sorvoliamo poi sulle pietose affermazioni sull'acculturamento della popolazione locale rispetto a certe altre località che stanno tanto a cuore al Bonfanti e punto il dito invece sull'ennesima sparata che sbaglia completamente il bersaglio. Parlando di vini mi si dice che l'unico vitigno ai tempi di quell'orribile Impero arcigno che soggiogava il Trentino o meglio il Tirolo di Lingua Italiana, era l'uva schiava, la meno indicata per un vino di qualità. Non è vero. Sta scritto infatti che il buon Johann Wolfgang Von Goethe, transitando nel lontano 1786 attraverso questa nostra meravigliosa Terra, appellò le terre del Teroldego come «il più bel giardino vitato d'Europa», frase che trovo poi con le eguali identiche parole anche sulla bocca di Battisti...nella definizione del campo Rotaliano. Quindi Battisti confermava il parere di Goethe. Incredibile!

Pure quel Wolfgang Amadeus Mozart conobbe, ospite dei Lodron di Rovereto, dove teneva uno dei suoi primi concerti a sud delle Alpi, quel vinello locale che si chiama Marzemino, che lo colpì talmente da inserirlo nel suo «Don Giovanni» decantandolo con i celebri versi del brindisi finale «Versa il vino, l'eccellente Marzemino!». Quindi su questo territorio si beveva anche qualcosa d'altro oltre alla «scadente schiava» come dal Bonfanti detto, che tanto malvagia poi non è, visto che è bicchiere gradito anche al giorno d'oggi.

Non mi è possibile poi parlare e rintuzzare quelle amene fantasie a riguardo dei servizi d'un tempo, dei trasporti latte, delle «foie de zaldo nel paion» sane anche se rumorose, di strade strette per il passaggio di automobili, quali...visto che allora non esistevano, mancanza di acqua corrente e di luce elettrica nelle case (parliamo del 1900 o prima ancora). Per cui vede sig. Bonfanti che tanto credulone

come dice Lei, il sottoscritto non è, perché riesce ancora a capire quando uno racconta verità e quando spara cavolate.

Giuseppe Matuella